

E la cosa che più mi gratifica è il fatto che non ci si può mai stancare, basta aver voglia di osservare, di curiosare e loro sono lì, a pochi metri in un prato o dietro una fronda, posso anche scovarli a chilometri di distanza lungo il crinale di una montagna. Basta cercarli, avere pazienza e sempre si può scorgere la sagoma in volo di un uccello, oppure sentirne il verso.

Gli uccelli ci offrono gli stimoli più entusiasmanti e non se ne preoccupano, perché in realtà è in noi il desiderio di scoprirli e conoscerli meglio o soltanto di poterne godere la vista.

Anzi, a volte il nostro interesse è per loro fonte di disagio, paura, stress, talvolta anche curiosità e interesse, di solito per il cibo che possiamo fornir loro.

E così mi sono ritrovato ad essere quello che gli Inglesi chiamano birdwatcher, ovvero chi osserva gli uccelli in natura. Un ornitologo, si direbbe in italiano, ma non sarebbe lo stesso, perché il birdwatcher è tale anche solo se osserva gli uccelli, mentre l'ornitologo li studia, li segue con metodo, fa delle ricerche e via di seguito.

Il birdwatching, seppure abbia delle implicazioni anche molto importanti per la vita degli uccelli, può infatti contribuire alla loro conservazione, è soprattutto divertimento, svago, curiosità. Può essere fine a se stesso ma alla fine diventa un modo per proteggere la natura; ma, soprattutto, non necessita di molto per esplicarsi: basta un binocolo e di molto rispetto per le altre forme di vita.

Certo se si è alle prime armi è bene avere con sé una guida da campo e magari anche un taccuino: servono per capire cosa si sta osservando, per distinguere due specie molto simili, per conoscere aspetti della loro vita che altri hanno studiato prima di noi e infine per fermare sulla carta emozioni, dati, commenti, che possono servirci in seguito e magari anche permetterci di dare un contributo per la conservazione della natura e, ovviamente, degli uccelli.

In Italia nidificano più di 250 specie diverse, mentre sono più di 500 quelle che si possono osservare, alcune molto raramente,



Pettiroso

altre quasi sempre durante le migrazioni. Quelle che nidificano possono essere comunissime, come il passero d'Italia, lo storno, il merlo, oppure rarissime come l'aquila del Bonelli o il capovaccaio, oppure la gallina prataiola.

In qualsiasi ambiente noi andremo, dalla città alla montagna, dalla pianura al mare, avremo sempre la possibilità di osservare uccelli, o anche solo di sentirli. Questi animali infatti sono stati in grado di adattarsi al nostro modo di vivere, certo non tutte le specie, anzi pochissime. Una parte trae giovamento dalle nostre attività, dai paesaggi che creiamo, altre invece non ce la fanno ad adattarsi e sopravvivere. Tutto dipende dalle risorse alimentari che possono trovare, dai rifugi sicuri che possono ospitarli, dal numero di predatori che li minacciano, dalla velocità ed entità dei cambiamenti ambientali che noi provochiamo.



Il martin pescatore è una delle specie più vistose della nostra avifauna